

PER L'ISTITUZIONE DEL PARCO INTERREGIONALE DEL CANSIGLIO

Chiediamo l'istituzione di un Parco Interregionale che unifichi l'amministrazione del territorio demaniale veneto e friulano e coniughi salvaguardia ambientale ed economia locale.

Settembre 2001

PER L'ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE INTERREGIONALE DEL CANSIGLIO.

PER LA SALVAGUARDIA DEL SUO PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

PER LO SVILUPPO DELLA SUA VOCAZIONE SELVICOLTURALE, AGRICOLO-ZOOTECNICA E NATURALISTICA.

Noi cittadini, associazioni, Enti, organizzazioni politiche e sociali.

CHIEDIAMO

l'Istituzione di un Parco Naturale Interregionale del Cansiglio.

Un Parco che consolidi le norme di tutela esistenti; salvaguardi il patrimonio naturalistico, storico e paesaggistico ed incentivi lo sviluppo socio-economico, valorizzando la vocazione di questo territorio all'educazione ambientale, alla selvicoltura e all'agricoltura sostenibili.

Un Parco che si formi in due fasi distinte: la prima fase con l'Istituzione di un nucleo iniziale che comprenda la totalità del territorio demaniale veneto e friulano (6.500 ha circa); una seconda fase con l'integrazione dei territori dei Comuni da raggiungere attraverso un processo di verifica e di collaborazione tra Parco ed Enti locali.

Un Parco che sia gestito da un Ente autonomo unico a guida regionale, che superi l'attuale frammentazione amministrativa, che preveda la partecipazione degli Enti locali (Comuni e Comunità Montane), e delle Istituzioni Universitarie.

Un Parco che assuma la funzione di asse della connettività con i Parchi vicini: Dolomiti Friulane, Parco delle Dolomiti Bellunesi, Dolomiti d'Ampezzo.

CHIEDIAMO

un'intesa tra Regione Veneto e Regione Friuli-Venezia Giulia per l'unificazione gestionale delle rispettive aree demaniali nell'ambito del Parco.

CI IMPEGNIAMO

ad operare nelle diverse sedi di presenza e di attività, per la salvaguardia del patrimonio ambientale del Cansiglio tramite una azione costante di iniziativa politica, educativa, di vigilanza e di informazione.

PROPONIAMO

a quanti operano a vario titolo nel territorio del Cansiglio: Enti pubblici Regionali e Locali, forze sociali ed imprenditoriali, associazioni, ecc, la costituzione di un Forum periodico di incontro e confronto.

Pian Cansiglio, 23 settembre 2001 - Festa della Montagna.

Documento approvato dalla Assemblea del Comitato per il Parco Interregionale del Cansiglio.

NO ALLA RISERVA SI AL PARCO DEL CANSIGLIO.

La proposta di Riserva, non tutela affatto l'intero "sistema" Cansiglio, ma solo una parte di esso, per altro già tutelata dalla esistenza di alcune importanti Riserve Naturali. La Riserva esclude qualsiasi partecipazione degli Enti Locali dalla gestione della foresta e ne affida le sorti esclusivamente a Veneto Agricoltura che verrebbe in questo modo, a beneficiare anche dei previsti contributi europei destinati al Cansiglio.

Marzo 2002

Nessun parere favorevole al Progetto di Legge per la Riserva del Cansiglio.

I Gruppi consiliari alla Regione Veneto di Rifondazione Comunista e dei Verdi, non hanno espresso nessun parere favorevole alla proposta di costituire una Riserva naturale, come forma di gestione per lo straordinario patrimonio ambientale e paesaggistico del Cansiglio.

Nella proposta di realizzare una Riserva naturale data alla gestione e amministrazione di Veneto Agricoltura, ente regionale, vi si scorgono evidenti limiti che non possono essere ignorati.

In primo luogo tale scelta spezza l'ipotesi del Parco interregionale Veneto-Friulano, sottraendo al vincolo la parte di territorio ricadente nella Regione Friuli, area di pregio ambientale straordinaria e del tutto omogenea con la contigua area Veneta del Cansiglio.

In secondo luogo una gestione affidata esclusivamente a Veneto Agricoltura sottrarrebbe alle comunità locali, amministrazioni, settori produttivi, associazioni ambientaliste presenti fisicamente nel territorio il diritto ad esercitare un ruolo democratico sulle scelte.

La realizzazione del Parco interregionale permetterebbe infatti una gestione aperta, di protagonismo diretto, capace di rendere il parco area protetta, viva, importante e positiva per chi nei comuni e nei territori ricompresi del parco ci vive e lavora.

Ciò premesso la stessa ipotesi di Riserva naturale, che pure pone vincoli di tutela e valorizzazione ecologico-ambientale, potrebbe comunque rappresentare un primo passo concreto se inserita nell'ambito di un lungimirante progetto di Parco interregionale.

Ma per andare in questa direzione occorre in primis predisporre una ipotesi che tenga l'insieme del territorio, scongiurando da subito ogni tentazione di svincolare dall'area protetta parti importantissime del territorio come l'area del Monte Pizzoc e le aree prative e di malga

territorio di Fregona (che gli amministratori locali di Vittorio Veneto e Fregona vorrebbero stralciate dalla Riserva); occorre, inoltre, che alcuni nodi siano sciolti con chiarezza ed in particolare si rende necessario un confronto con tutte le realtà presenti nel territorio del Cansiglio (Amministrazioni Comunali, Comunità locali, associazioni ambientaliste, comitato per il Parco, settori produttivi), così da definire il rapporto nella gestione democratica della Riserva stessa che potrebbe prevedere alcuni importanti organismi di consultazione e di programmazione vincolanti.

I Gruppi consiliari di Rifondazione Comunista e Verdi, pur rimanendo convinti della iniziativa per la realizzazione del Parco interregionale, ritengono utile da subito avviare un confronto vero con Veneto Agricoltura e con tutte le associazioni ambientaliste che non possiamo pensare intendano farsi rappresentare da dipendenti o collaboratori di Veneto Agricoltura.

Venezia 28 marzo 02

Pietrangelo Pettenò Consigliere regionale PRC

Gianfranco Bettin Consigliere regionale dei Verdi

ALCUNE OSSERVAZIONI IN MATERIA DI AREE PROTETTE PER LE REGIONI VENETO E FRIULI-VENEZIA GIULIA

Con le seguenti osservazioni si intende ribadire ulteriormente come la migliore forma di tutela per la regione Cansiglio-M.Cavallo-Alpago sia rappresentata da un parco interregionale. Ogni proposta di riserva, anche di quelle che potrebbero in qualche modo assicurare una dimensione interregionale, mantiene una forte connotazione di incompletezza, oltre che di inadeguatezza alla situazione ambientale, economica e amministrativa del territorio considerato. Il fatto poi di istituire una riserva, regionale o interregionale, intendendola come primo passo verso il parco non costituisce di per sé garanzia che questo si verifichi effettivamente. E questo non tanto per motivi legati a differenti scelte politiche con le quali bisogna comunque fare i conti, ma anche e soprattutto in virtù di non poche difficoltà tecniche e normative che è bene tenere a mente già in fase di progettazione. Le riflessioni che seguono forniscono un tentativo di dimostrare quanto appena affermato. Analizzando la normativa nazionale e regionale in materia di aree protette, si evince che:

1. ai sensi della Legge Quadro sulle Aree Protette (n.394/1991), le aree naturali protette sono classificate in parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali, che possono essere statali o regionali. La classificazione e l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali di interesse regionale e locale sono effettuate dalle regioni (art. 2, comma 1, 2, 3, 8). Secondo quanto previsto dalla legge 394, inoltre, **le aree protette regionali che insistono sul territorio di più regioni sono istituite dalle regioni interessate, previa intesa tra le stesse, e gestite secondo criteri unitari per l'intera area delimitata** (titolo III, art. 22, comma 4): si tratta questo dell'unico riferimento ad aree protette interregionali presente nella legge e ciò costituisce di per sé un elemento di criticità non trascurabile.
2. l'istituzione di parchi e riserve naturali e regionali in Veneto è sottoposta alla legge regionale n. 40/1984. Tale legge classifica le aree naturali regionali protette in parchi naturali regionali, riserve naturali regionali generali (divise a loro volta in integrali e orientate) e riserve naturali regionali speciali (art. 2, 3). Inoltre, le aree comprese nei parchi o nelle riserve possono essere classificate dal piano ambientale, ai fini del particolare regime cui vengono sottoposte, nelle seguenti categorie: zone di riserva naturale regionale generale, zone di riserva naturale regionale speciale, zone a destinazione silvo-pastorale, zone a destinazione agricola, zone di penetrazione (art. 11-17). L'art. 12 specifica anche che nelle **riserve naturali regionali generali non debbano essere in atto rilevanti insediamenti antropici permanenti e attività produttive incompatibili**.
3. la Regione Friuli-Venezia Giulia, con la legge regionale n. 42/1996, istituisce parchi naturali regionali e riserve naturali regionali e sostiene l'istituzione di parchi comunali e intercomunali, nonché individua aree di rilevante interesse ambientale, biotopi naturali e aree di reperimento (art. 1, comma 1). Inoltre, **la Regione promuove e partecipa alla istituzione di aree protette interregionali**, nazionali e internazionali (art. 1, comma 2). L'articolo 2 della legge definisce la tipologia di aree protette individuata dalla medesima e, in particolare, al comma b) dell'art. 2 si intende per riserva naturale regionale un territorio caratterizzato da elevati contenuti naturali e in cui **le finalità di conservazione dei predetti contenuti sono prevalenti rispetto alle finalità indicate alla lettera a)**. La lettera a) è quella che definisce il parco naturale regionale cioè un sistema territoriale che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, è organizzato in modo unitario con le seguenti finalità: 1) conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse; 2) perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui al numero 1), anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali; 3)

promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare. Pare evidente come questo basti a dimostrare quanto affermato in precedenza sulle difficoltà normative da considerare nella stesura della proposta di legge per l'istituzione di un'area protetta nel comprensorio Cansiglio-M. Cavallo-Alpago e sul fatto che partire dall'istituzione di una riserva non garantisca in alcun modo la successiva istituzione di un parco interregionale.

Alla luce di questa analisi, si sottolinea con forza la necessità che il progetto di istituzione di dell'area protetta nella regione Cansiglio-M.Cavallo-Alpago nasca come parco, prevedendo già le zonizzazioni, con le aree di riserva, di parco e di pre-parco. Su un territorio come questo è necessario partire dalla macro-scala, il parco, per poi scendere fino alla riserva. Perché una riserva inserita in un contesto di parco interregionale avrà caratteristiche diverse (ad esempio la sua superficie) di una concepita come riserva tout court. Tra l'altro, le riserve che rientrano nel perimetro di un parco vengono gestite in modo uniforme: partire dall'istituzione di un'ulteriore riserva, da aggiungere alle sette che già sono presenti, significherebbe complicare ulteriormente l'iter di costituzione del parco e, a lungo termine, questo porterebbe all'abbandono dell'idea di parco. E si è parlato di "idea di parco" non a caso: perché la semplice idea è quella che esiste al momento e sulla quale, in linea teorica, molti concordano. Ma perché questa idea diventi realtà, diventi proposta di legge, è necessario un progetto condiviso dalle forze politiche e sociali locali. Il fondamento scientifico di tale progetto va ricercato nel lavoro **“UN PARCO INTERREGIONALE PER IL CANSIGLIO: UN'OPPORTUNITA’”**, tesi di laurea discussa presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Corso di Laurea in Pianificazione territoriale, Urbanistica e Ambientale, Anno accademico 1998/1999, relatore Prof. Virginio Bettini, laureandi Giulia Matteotti e Franco Furlanetto).

17/06/2005
Cansiglio.it

EVITIAMO IL CANSIGLIO DI DOMENICA

Appello per evitare il sovraffollamento domenicale di mezzi motorizzati in Cansiglio.

Marzo 2002

EVITIAMO IL CANSIGLIO DI DOMENICA

Tutte le domeniche, con l'arrivo della neve, il Cansiglio viene invaso da centinaia di automobili e turisti che si riversano nella Piana, dove tutto, dal parcheggio ai servizi igienici, è precario e improvvisato. Il Cansiglio non è attrezzato per affrontare l'impatto che ne consegue. Tre locali pubblici devono mettere a disposizione i loro servizi igienici a migliaia di persone. I bordi della strada, i prati, gli spiazzati si trasformano in tanti parcheggi non regolamentati. Le strutture pubbliche sono chiuse o fatiscenti. Veneto Agricoltura fa finta di non vedere un problema che oramai è sotto gli occhi di tutti. L'edificio dell'ex Albergo San Marco giace inutilizzato, mentre si pensa di utilizzare la ex base militare che andrebbe invece demolita e bonificata. Si fanno funzionare gli impianti di risalita senza avere il coraggio di mettere a disposizione dei fondi per incentivare la loro chiusura e riconvertire i posti di lavoro in altri settori. Mancano punti di accesso esterni da cui far partire dei sentieri o eventuali piste da fondo. Manca un servizio di pulmini navetta. Non contribuite alla scandalosa invasione festiva: evitate il Cansiglio di domenica! Andiamoci nei giorni feriali, oppure andiamo sui sentieri lasciando le auto fuori dalla Piana. Portiamoci pure gli sci, ma solo quelli da fondo, meglio ancora le ciaspole. Non vogliamo che il Cansiglio diventi Cansiglioland, un mega parco giochi ad uso dei consumatori di cioccolata calda.

INDICAZIONI E PROPOSTE RACCOLTE:

- Chiedere un confronto a Veneto Agricoltura sulla situazione del settore turistico e le sue prospettive.
- rilanciare il ruolo dell'Albergo San Marco come struttura pubblica e possibile centro servizi del Cansiglio e utilizzare le altre strutture pubbliche esistenti e chiuse (case forestali)
- demolire e bonificare la base militare che deturpa la Piana
- Incentivare la dismissione dei vecchi impianti sciistici chiedendo a Veneto Agricoltura di reperire fondi per questo scopo
- maggiore controllo sulla qualità edilizia (si continua a costruire orribili capannoni in cemento armato)
- realizzare punti di accesso decentrati per le piste di fondo e mountain bike
- regolamentare i parcheggi

FATECI AVERE LE VOSTRE OSSERVAZIONI E PROPOSTE

AIUTIAMO IL PICCOLO CASEIFICIO DEL CANSIGLIO.

L'attività del Caseificio in Cansiglio è un volano indispensabile per la valorizzazione delle produzioni agricole locali e per la difesa del territorio.

Giugno 2001

AIUTIAMO IL PICCOLO CASEIFICIO DEL CANSIGLIO!

Siamo solidali con la Cooperativa Allevatori Associati del Cansiglio e chiediamo che sia aiutata nella sua quotidiana attività di cura e coltivazione del territorio, di produzione di formaggi biologici, di agriturismo, di difesa e valorizzazione delle produzioni tipiche locali. Il Caseificio del Cansiglio, il Bar Bianco, la rete di produttori biologici della cooperativa, devono continuare ad esistere perchè rappresentano un bene prezioso ed una risorsa irrinunciabile per il territorio e la Regione Veneto.

Comitato Parco del Cansiglio. Giugno 2001

Le Adesioni

Paolo CACCIARI - Assessore ambiente Comune di Venezia

Pierangelo PETTENO¹ - consigliere regionale PRC del Veneto

Mauro TOSI - consigliere regionale PRC del Veneto

Gianfranco BETTIN - consigliere regionale Verdi del Veneto - prosindaco di Mestre

On. Luana ZANELLA - deputata alla Camera collegio di Mestre - Verdi L'Ulivo

Beppe CACCIA - capogruppo dei Verdi consiglio comunale di Venezia

Sandro BERGANTIN - vicepresidente del Consiglio com. di Venezia

Pierfranco ULIANA - insegnante e poeta

Paolo De MARCHI e Antonio ALBANELLO - Gruppo Consigliere Regionale Verdi

Marzia POLLES - Mestre Venezia

Giovanni SBARDELLA - Segretario CGIL di Belluno

Ottavio DE FINA - Segretario FLAI-CGIL di Belluno

Luciano DE BIASI - Associazione valsana nostra

Emanuela DA ROS - Giornalista

Andrea ZANZOTTO - Poeta

Marcello LIMOLI - Forum Ambientalista Veneto

Irene RUI - Forum Ambientalista Veneto

Guido ZENTILE - Forum Ambientalista Veneto

Barbara DE LUCA - insegnante

Antonio LAZZARINI - Docente Universitario

Stefano AURIGHI - Giornalista-Modena

Virginio BETTINI - docente universitario

Claudio DE LUCA - ricercatore

Luigi LOPRESTI - Cgil Massa Marittima

Alice DAL BORGIO - studentessa

Gregorio LENARDUZZI - Lestans PN

Vittorio ALBERTI - Erborista, Quero

Liliana DAL GOBBO - Milano

Attacco senza precedenti alla Cooperativa del Caseificio del Cansiglio.

La cooperativa Allevatori dell'Alpago e del Cansiglio che gestisce il Caseificio ed il Bar Bianco è sottoposta in questi giorni ad un pesante attacco politico-amministrativo da parte di Veneto Agricoltura, l'Ente Regionale che amministra tutto il territorio demaniale del Cansiglio e che è Presieduto dal Giorgio Carollo, coordinatore regionale di Forza Italia del Veneto.

In pratica, pare che durante l'Assemblea annuale dei Soci, l'Ente Regionale avrebbe chiesto esplicitamente di collocare uomini di fiducia negli Organi Amministrativi del Caseificio pena un atteggiamento di aperta ostilità da parte del potere politico nei confronti dell'attività dell'azienda. In precedenza erano filtrate voci di un possibile assorbimento del Caseificio del Cansiglio da parte della Latteria di Soligo, per cui non è da escludere che vi sia in atto un tentativo di

liquidare l'esperienza produttiva del Caseificio del Cansiglio. Verrebbe eliminato in questo modo uno dei soggetti economici più importanti del territorio che si è sempre battuto per lo sviluppo ecocompatibile, rappresentando, di fatto, una spina nel fianco per chi ha in mente la desertificazione del Cansiglio e la sua trasformazione in Riserva. Ecco perchè il Comitato Parco del Cansiglio non esita a collocare le mosse di Veneto Agricoltura e dei suoi collaboratori locali nel quadro del continuo, incessante e sotterraneo attacco contro qualsiasi soggetto che guardi con favore alla istituzione del Parco del Cansiglio.

Naturalmente le minacce, per quanto blande hanno suscitato vivo allarme tra i soci della Cooperativa e tra quanti guardano con favore e simpatia alla sua attività, anche per il fatto che non vengono da un gruppo qualunque, ma dalla parte di chi ha vinto le elezioni politiche e controlla la Regione Veneto. Invitiamo pertanto tutti gli amici e le organizzazioni che hanno a cuore la salvaguardia del Cansiglio e sostengono il progetto del Parco a seguire da vicino questa vicenda.

RECUPERO SOCIALE DELL'ALBERGO SAN MARCO

Una grande struttura che deve essere ripensata e ristrutturata dalla Regione Veneto come centro del futuro Parco del Cansiglio.

Febbraio 2001

La Regione Veneto e il destino dell'Albergo San Marco nel Cansiglio

Intervento di Pietrangelo Pettenò - Consigliere regionale del Veneto di Rifondazione Comunista

Lo scorso 29 dicembre, il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno 2001 e pluriennale 2001/2003.

Nel piano degli investimenti al generale disinteresse per il recupero e la valorizzazione ambientale del territorio e delle attività compatibili in esso praticabili, si aggiunge una assoluta indifferenza per le sorti del Cansiglio, o meglio quello che noi vorremmo fosse in un prossimo futuro il Parco interregionale del Cansiglio.

In occasione del confronto sul Bilancio, abbiamo presentato un emendamento che poneva l'attenzione sulle sorti dell'immobile "San Marco", di proprietà della Regione Veneto, il cui destino, dopo il fallimento della precedente gestione, sembra incerto. Il rischio maggiore è che in assenza di rapidi interventi, la struttura si avvii ad un rapido degrado.

Volevamo strappare non solo un significativo finanziamento, ma anche ottenere precisi impegni sui progetti di riapertura e di destinazione d'uso.

Da tempo circolavano voci non confermate, che volevano Veneto Agricoltura, titolare dell'immobile per conto della Regione, interessata a rendere appetibile una concessione a privati del tutto scollegata dal tessuto socio-economico del Cansiglio, senza ricadute positive per i lavoratori locali e con una idea esclusivamente affaristica.

Dai banchi della Giunta Galan, l'Assessore di Forza Italia Gava pur respingendo il nostro emendamento, prendeva posizione in merito alla necessità di recuperare l'albergo San Marco, per il suo ruolo e la sua collocazione strategica in merito al necessario rilancio turistico dell'area.

L'Assessore calcava la mano sugli alti costi sia di ristrutturazione che di un eventuale acquisto di privati. Una questione che pare evocare il pericolo di una vendita dell'immobile a privati che, dati i costi, dovrebbero poter aver mano libera (ad esempio per realizzare un eliporto, oppure per un centro di turismo d'élite - i centri fitness).

Da tempo sosteniamo, e lo ribadiamo per l'ennesima volta, che per l'area del Cansiglio occorrono non progetti straordinari, ma una diversa politica. Una politica nemmeno considerata da Veneto Agricoltura, un costoso e inutile carrozzone incapace di proporre un adeguato intervento sull'area.

Occorre un progetto di ampio respiro, lungimirante, che punti a coinvolgere i Comuni nella gestione del Parco del Cansiglio, che valorizzi le attività imprenditoriali locali, piccole, ma anche di media entità, favorendo le cooperative presenti, sostenendo imprese sociali per la gestione del turismo ecologico, dando impulso alle attività agro silvo pastorali tradizionali (oggi competitive anche sul piano economico dopo

l'esplosione del fenomeno "mucca pazza").

Siamo intenzionati a tornare all'attacco in Consiglio regionale, convinti che la realizzazione del Parco Interregionale può essere il passo indispensabile per riconsegnare alle Comunità locali, alla gente che nel Consiglio vive e lavora, un ambito di gestione democratico e trasparente; un ambito dove le scelte e la programmazione degli interventi rispondano ai bisogni della collettività.

E su questo terreno non intendiamo demordere. (15/02/2001)

FERMARE IL BRACCONAGGIO

I recenti episodi di bracconaggio pongono con forza l'esigenza della Istituzione del Parco Interregionale.
Novembre 2000

IL BRACCONAGGIO IN CANSIGLIO E IL PROGETTO DI PARCO

1- I recenti episodi di bracconaggio e di violenza che ci sono stati segnalati in questi ultimi mesi rappresentano l'ennesima dimostrazione della tesi che il nostro Comitato sta sostenendo: l'assenza di una autorità politica e amministrativa in Consiglio.

2- Il "padrone" del Consiglio e cioè l'Ente Regionale Veneto Agricoltura, nato dall'accorpamento di tre precedenti enti, ARF, ESAV e Caseificio di Thiene ha tante e tali competenze che vanno dalla pesca alle Riserve montane, dalla vivaistica di pianura alla educazione ambientale che per scelta o per necessità colloca la gestione del Consiglio se non ai margini, perlomeno nel calderone delle sue attività.

3-Il Consiglio ha bisogno, oggi più che mai, di un Ente specifico ed autonomo che esprima dirigenti e personale qualificato residente nel territorio, così come è stato per secoli. Gli edifici forestali del Consiglio devono tornare a vivere con una nuova leva di giovani e di famiglie legate alle attività emergenti: l'educazione ambientale, l'agricoltura biologica, il turismo, lo sport, accanto a quelle tradizionali legate alla cura del bosco e al controllo degli illeciti e degli abusi che oggi sono molto cambiati rispetto al passato. La guardia forestale non deve più fronteggiare una popolazione affamata che cerca nei beni forestali, legname e fauna, le risorse per la sua sopravvivenza. Oggi il pericolo viene da un certo tipo di turismo selvaggio che non rispetta le elementari norme di educazione ambientale, da una forestazione commerciale che deve purtroppo fare i conti con i costi ed i ricavi, da un nuovo tipo di bracconaggio "ricco" che sta diventando sempre più spesso un hobby di lusso per persone violente ed incolte dove il nuovo modello di fucile e di fuoristrada rappresentano degli status symbol, cioè i segni della ricchezza acquisita.

Quello che serve al Consiglio è innanzitutto un presidio amministrativo che garantisca la gestione e la salvaguardia delle risorse naturali ed economiche e eserciti le funzioni di controllo. Alle sette di sera restano in Consiglio soltanto pochissime guardie forestali, i malghesi e gli esercenti pubblici.

Anche la recente chiusura dell'Albergo San Marco non fa che aggravare la situazione di abbandono verso cui stiamo correndo senza che la Regione dia segno di intervenire. Abbiamo raccolto testimonianze molto preoccupate tra gli operatori del Consiglio che oramai esprimono sfiducia sul fatto che l'albergo, da sempre il cuore pulsante del Consiglio, possa essere riaperto.

Nei prossimi giorni chiederemo alla Regione Veneto di intervenire direttamente nella ristrutturazione dell'immobile per farne un centro moderno di servizi turistici differenziati in grado di offrire ospitalità alle scuole, agli anziani, agli sportivi affidandone la gestione possibilmente ad operatori locali. In questo senso abbiamo già raccolto le prime adesioni in Consiglio regionale per un emendamento alla legge finanziaria regionale.

4- Per questo stiamo sostenendo l'unica proposta seria e possibile che è quella dell'istituzione del Parco Interregionale del Consiglio, che unifichi il territorio oggi diviso in due Regioni e tre provincie e affidi la sua gestione ad un Ente qualificato che goda del consenso e della fiducia della popolazione e dei lavoratori che operano in Consiglio e che goda del contributo economico previsto a livello europeo per questo tipo di risorse naturali. Novembre 2000

APPELLO

INVITIAMO TUTTI COLORO CHE HANNO INFORMAZIONI O SEGNALAZIONI SUL BRACCONAGGIO IN CANSIGLIO A METTERSI IN CONTATTO CON NOI. SARA' NOSTRA CURA PROVVEDERE AD INFORMARE LE AUTORITA' COMPETENTI E A DIRAMARE LE NOTIZIE SULLA RETE.

SOSPENDERE IL RALLY DELLE PREALPI

Il testo di una interpellanza in Consiglio regionale.
Ottobre 2000

**CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
SETTIMA LEGISLATURA
INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA**

FERMARE IL PERICOLOSO RALLY DI FREGONA

Presentata il 26 ottobre 2000 dal Consigliere Gianfranco Bettin

premesse che:

sabato 28 ottobre 2000 si svolgerà a Fregona il quinto "Rally delle Prealpi", gara automobilistica che utilizza il tracciato ordinario attraverso i paesi della zona,

da lunedì 16 ottobre, in preparazione della gara, le stesse strade sono state trasformate di fatto in pista per prove ad alta velocità da parte dei piloti iscritti, i quali, a ogni ora del giorno e della notte, saggiano il percorso correndo come se fossero già nella competizione, con auto non convenzionali, causando gravi rischi per i residenti e gli altri automobilisti in transito, oltre che per se stessi,

al Sindaco di Fregona, Patrizio Chies, è stata consegnata una petizione popolare che chiede la regolamentazione di queste prove abusive,

nulla è comunque stato fatto per mettere al sicuro i cittadini e anzi di fronte alle loro rimostranze il Comitato organizzatore del Rally ha risposto che non intendeva assumere provvedimenti a carico dei piloti più indisciplinati poichè non poteva farlo "a seguito di discutibili iniziative dei cittadini", rivelando così platealmente l'"assenza di ogni rispetto per la situazione dei residenti", a suo tempo la manifestazione fu sospesa proprio per i rischi che comportava ed è stata ripresa solo dopo un intervallo di anni,

interroga la Giunta Regionale

per sapere:

se e come intenda adoperarsi direttamente per garantire sicurezza e tranquillità ai residenti o comunque attivarsi presso il Prefetto di Treviso e il Sindaco di Fregona affinché i diritti elementari dei residenti vengano rispettati e venga infine sospesa e cancellata una gara automobilistica i cui rischi risultano evidenti

Gianfranco Bettin

Venezia 26 ottobre 2000

SALVARE E REGOLAMENTARE I VILLAGGI CIMBRI

Vallorch e Le Rotte, villaggi cimbri, possono trovare una loro ragione di esistenza ed un ruolo anche all'interno del futuro parco a condizione che la loro gestione venga al più presto regolamentata sia attraverso l'adozione di precise tipologie edilizie che per quanto riguarda la sistemazione della viabilità e dell'accesso.

Giugno 200

IL PROBLEMA URBANISTICO DEI VILLAGGI CIMBRI DEL CANSIGLIO

Del piccolo gruppo di villaggi cimbri del Cansiglio due in particolare meritano un'attenzione speciale: Vallorch e Le Rotte, entrambi situati in Comune di Fregona. Gli altri villaggi: Pian Osteria, Pian Canaie, Campon hanno perso le caratteristiche che ancora, in qualche modo, si conservano nei villaggi di Vallorch e Le Rotte, essendo stati interamente ricostruiti in muratura e secondo le tipologie comuni dei paesi limitrofi, tanto che è difficile distinguerli dal resto delle costruzioni presenti in Alpago. I due villaggi originariamente abitati stabilmente dai cimbri provenienti dall'Altipiano di Asiago, da oltre un secolo a questa parte sono adibiti a residenza stagionale e sono rimasti fino ad un decennio fa ai margini dell'attività turistica del Cansiglio, mantenendo alcune caratteristiche tipiche di un villaggio di boscaioli, pur essendo stati ricostruiti dopo la guerra, quando furono incendiati e distrutti durante i rastrellamenti antipartigiani del 1944. Da qualche anno questa situazione è venuta rapidamente modificandosi in senso negativo sia dal punto di vista edilizio che della viabilità. Dal punto di vista edilizio (perché a distanza di cinquant'anni dalla loro costruzione) le baite hanno dovuto essere, ristrutturare, ampliate ed in alcuni casi completamente ricostruite con il risultato che ci troviamo di fronte ad una situazione di alterazione delle originarie tipologie e con un panorama quanto mai difforme e confusionario, frutto di piccoli e grandi interventi isolati e spontanei. Dal punto di vista viario (perché l'attuale assetto della viabilità, che non viene in alcun modo regolamentata, provoca puntualmente ogni domenica estiva quel fenomeno di ingorgo e di intasamento di auto che mal si addice ad un villaggio forestale. Manca completamente un sistema di parcheggi ormai indispensabile. Questi villaggi possono trovare una loro ragione di esistenza ed un ruolo anche all'interno del futuro parco a condizione che la loro gestione venga al più presto regolamentata sia attraverso l'adozione di precise tipologie edilizie che per quanto riguarda la sistemazione della viabilità e dell'accesso. Ecco perché ogni ritardo nell'adozione di misure di pianificazione urbanistica rappresenta un segnale negativo ed un danno per la tutela del Cansiglio.

Attualmente il Piano regolatore del Comune di Fregona prevede per i due villaggi, esclusivamente la possibilità di svolgere la manutenzione ordinaria e straordinaria. E' esclusa la ristrutturazione e qualsiasi ampliamento anche quello per motivi igienico-sanitari. Tutto è demandato ad un Piano Attuativo che però nessuno ha in programma di fare. Siamo di fronte ad un congelamento della situazione che è quanto di più nocivo si potesse prevedere per i villaggi. Quindi paradossalmente nel caso di una baita inagibile non sarebbe possibile intervenire per ristrutturarla, ma si dovrebbe lasciarla crollare.

Quello che serve è dare il via immediatamente alla stesura di un Piano particolareggiato per i due villaggi chiedendo al Comune di Fregona impegni precisi.

L'Associazione Cimbri del Cansiglio si sta muovendo in questo senso. Anche il Comitato Parco ha intenzione di cominciare a lavorare. Speriamo che le autorità competenti non rinviino ancora una volta questo intervento.

Mario Azzalini giugno 2000

PER LA BONIFICA DELLA EX BASE MISSILISTICA DI PIAN CANSIGLIO

Chiediamo la bonifica della base ed il ripristino del pascolo preesistente e diaciamo no a qualsiasi ipotesi di ristrutturazione "civile" che preveda il recupero delle volumetrie.

Dicembre 1999

**BONIFICARE LA EX BASE MISSILISTICA DI PIAN CANSIGLIO E RIPRISTINARE IL VECCHIO PASCOLO.
NO AL RECUPERO DELLE VOLUMETRIE E AL RIUSO DELLA BASE.**

La ex base militare di Pian Cansiglio deve essere bonificata.

La base di Pian cansiglio faceva parte del 59^ gruppo IT del 16^ stormo IT della 1^brigata aerea dell'Aeronautica Militare italiana. Esso era organizzata con una caserma a Vittorio veneto, una area di lancio in Pian Cansiglio (che è quella di cui stiamo parlando) e un'area di Controllo sul Monte Pizzoc (m.1570) che è stata demolita qualche anno fa. Il Gruppo è stato dismesso nel 1979.

Questi gruppi hanno operato come gruppi Nike, cioè gruppi con funzioni di lancio di missili SAM (superficie-aria). I missili Nike possono essere attrezzati sia con testate convenzionali che con testate nucleari. In questo caso le testate venivano custodite nelle aree di lancio. Sorge quindi il dubbio legittimo su cosa fosse custodito nei bunker di Pian Cansiglio.

La recente proposta del Presidente di Veneto Agricoltura si recuperare l'area militare per adibirla a parcheggio e area attrezzata per i turisti quantomeno prematura.

Come si fa a ospitare i pulmann con i bambini delle scuole in visita in Cansiglio dentro un' ex AREA DI LANCIO DI MISSILI NIKE HERCULES senza garanzie sanitarie?

Per questo CHIEDIAMO alle autorità competenti di sapere quali armi fossero custodite dentro la base di Pian Cansiglio e quali sono le condizioni ambientali oggi, se sono stati fatti gli opportuni controlli per verificare eventuali livelli di radioattività.

dicembre 1999

L'ATTIVITÀ ECONOMICA NEL TERRITORIO DEL CANSIGLIO.
Una analisi delle attività economiche nell'area del Cansiglio.
Note e proposte.
Marzo 1999.

L'ATTIVITA' ECONOMICA NEL TERRITORIO DEL CANSIGLIO.
Note e proposte.

PREMESSA

Tutte le attività che si svolgono in Cansiglio sono fra loro intimamente legate e si condizionano reciprocamente. Le attività agricole, forestali, ricreative-culturali si svolgono all'interno del Demanio Forestale Regionale quindi gli operatori hanno in parte una qualche funzione pubblica. (Prof. Merlo, 1997.)

L'ente gestore deve stabilire quali sono le attività compatibili e funzionali allo sviluppo dell' area, e come esse si debbono svolgere all'interno della zona secondo una visione unitaria e globale.

Una volta stabilite le linee di gestione e di programmazione generali, l'amministrazione pubblica sosterrà apertamente le attività delle aziende esistenti o l'insediamento di nuove aziende agricole, turistiche, forestali, ecc. che si inseriranno in questo progetto aiutandole nel canone d'affitto, nelle pratiche amministrative per la ricerca di finanziamenti ed in ogni altro modo compatibile alla propria figura di Ente gestore del comprensorio.

Saranno invece respinte quelle attività economiche o progetti di impianto che non si collocano nel progetto gestionale generale e che hanno finalità puramente speculative.

Il progetto, a nostro avviso, deve essere di sviluppo economico dell'area, per fare della zona un esempio di sviluppo economicamente valido di un territorio montano.

Sviluppo in grado di collegare tra loro i tre settori ed in cui l'ambiente diventa risorsa e quindi deve essere accuratamente protetto. Per questo si accettano le regole ed i vincoli di tutela ambientale esistenti.

Analisi dei problemi dei vari settori

RUOLO DI VENETO AGRICOLTURA:

Se questo Ente svolge esclusivamente il compito di gestione del patrimonio boschivo demaniale e dei contratti di affitto delle proprietà demaniali limiteranno grandemente la propria potenzialità operativa e nei fatti risulterebbe inutile per gli altri operatori.

Invece deve porsi come Coordinatore-Interlocutore del progetto unitario gestionale prima accennato, in questo caso la sua struttura periferica è funzionale allo sviluppo proposto ed assume necessariamente un ruolo attivo e più autonomo dalla sede centrale.

La situazione occupazionale attuale dopo la nascita di V.A. desta forte preoccupazione tra i lavoratori: la vertenza sull'inquadramento del personale di ruolo

E' di fatto bloccata nonostante le disponibilità dimostrate dalla O.S. e dalle RSU all'avvio di una trattativa che risolva il problema per il blocco opposto da parte aziendale a qualsiasi concessione. Per i dipendenti a tempo determinato la situazione

attuale di operatività limitata dell'ente si ripercuote sul piano occupazionale con la solita incertezza sulle prospettive future di lavoro dovuta sia ai ritardi dell'erogazione dei finanziamenti sia alla mancanza di una linea operativa generale che limitando la programmazione di fatto limita anche il reperimento dei fondi necessari.

Si chiede all'Amministratore unico di risolvere le questioni poste sul tavolo dalle O.S.E dalle RSU al fine di garantire gli attuali livelli occupazionali ed il rispetto della professionalità acquisita ponendo lo sviluppo dei servizi che devono essere forniti dall'Ente al centro del progetto unitario gestionale del Demanio forestale del Cansiglio

Ed assicurando la presa in carico stabile degli oneri finanziari che questa operazione di apprezzamento sul territorio dell'Ente gestore comporta.

AGRICOLTURA

Le aziende vanno assegnate con le modalità sopra descritte, favorendo le aziende biologiche poichè il latte viene trasformato in loco ed è funzionale all'economia ed all'immagine dell'area del Cansiglio.

Le aziende hanno necessità di migliorare le strutture: Veneto Agricoltura non può delegare esclusivamente la

risoluzione del problema al concessionario, ma deve avere una parte attiva nell'operazione a cui partecipa ovviamente anche il privato.

Le quote latte dell'azienda agricola ESAV devono restare nella zona per non impoverirla ulteriormente. l'assegnazione dell'azienda agricola di Vallorch sarà il banco di prova del ruolo di Veneto Agricoltura .L'appalto di questa malga deve essere dato a chi si inserisce nel progetto d'area.

IMPRESE FORESTALI

Negli ultimi anni hanno aumentato enormemente la propria capacità di esbosco , capacità superiore alla potenzialità produttiva della superficie forestale demaniale.

La vendita dei lotti boschivi è la prima voce nelle entrate dell'ufficio periferico dell'Ente gestore. Propongono quindi alla parte pubblica di fare anche parte delle manutenzioni previste del demanio forestale.

TURISMO

Anche gli albergatori hanno necessità di migliorare le strutture sono disponibili a trovare un'intesa per concordare la loro partecipazione alla spesa.

E' da favorire il turismo che mira alla conoscenza ed alla salvaguardia della foresta del Cansiglio; al prolungamento della stagione turistica; allo svolgimento di attività sportive ecologicamente compatibili.

La scuola di educazione ambientale di Veneto Agricoltura deve essere il fulcro ed il motore di questo sviluppo turistico coinvolgendo gli albergatori ed anche gli operatori turistici.

Occorre un piano di utilizzo del patrimonio edilizio esistente che sta in questo momento andando in rovina e che invece può essere una base importante di partenza

Per l'impianto di nuove attività se ristrutturato ed utilizzato secondo le finalità del piano d'area

L'Albergo S. Marco è collocato in questo contesto.

Occorre sbloccare la situazione di immobilismo esistente e reperire e reperire i mezzi finanziari per la sua ristrutturazione e quindi per il suo inserimento nel progetto d'area.

Non è escluso che, per l'entità dell'investimento economico necessario , sia necessario studiare una soluzione specifica del problema.

I servizi turistici veri e propri sono assenti: quelli esistenti sono oggi in difficoltà e meritano attenzione e rispetto.

Occorre favorire la presenza di guide ambientali organizzate in cooperativa.

Marzo 1999 Comitato Parco Cansiglio-Gruppo locale